

tempo a interessarci delle loro beghe da sacristia. Di notevole, oltre al confessato intervento dell'*Autorità Civile*, ci è solo la gran collera di codesti rosminiani contro l'*Osservatore Cattolico* « il famigerato giornale, che usurpa il santo nome di *Cattolico*, il libello che perseguita tutti gli ecclesiastici più illustri per virtù e sapere, il lezzo di diffamazione che si dice emanazione del Vaticano! » Scusate s'è poco.

Ah, davvero, che c'è da convertirsi a codesta religione d'amore... vedendo con che evangelica esuberante bontà si trattano fra di loro, codesti buoni sacerdoti! Rosminiani e anti-rosminiani, somigliate ai teologi bizantini; il nuovo Maometto, che è la scienza e lo spirito liberale del secolo, vi assale da ogni parte, v'ha omai rapiti i vostri regni, le moltitudini stesse volgono ad altre parole, di ben altra redenzione, l'animo e le speranze — e voi vi bisticciate nelle vostre chiese per il dominio d'un mondo... che non è già più vostro. Poveri cicchi! rispazziatevi, almeno tra di voi, le bastonate!

A. GHISLERI.

## IL LAVORO MANUALE DELLA SCUOLA.

Siamo ai prodromi di una grande rivoluzione pedagogica; il lavoro manuale didattico ed educativo è destinato ad introdurre una riforma nel metodo d'insegnamento che incarna gli ideali dei nostri pedagogisti; il lavoro, porterà nella nostra scuola la nota gaia, bandirà il formalismo, e, introducendo la scrittura degli oggetti, svilupperà il senso delle forme.

Certo è che una riforma così importante ha bisogno di maturità; quindi necessità che i pedagogisti vi pensino seriamente, e, con essi i maestri che la devono applicare, quelli coi lumi della scienza diano la guida, questi la pratica applicazione.

Io credo per fermo che non si pensi al lavoro colla serietà che esso merita, che lo si trascuri, ed a ciò influisce non poco l'indirizzo errato che molti danno ai loro esperimenti; la poca serietà di certi corsi, e, mi si permetta, il ciarlatanismo con cui molti fanno propaganda di sistemi e di esperimenti, che non meritano la pena d'occuparsene e l'onore d'uno sguardo. Io ho fede nel lavoro, da esso aspetto molto e mi fa male quando vedo che qualcuno vi si dedica senza seri propositi, senza un indirizzo netto ed efficace, e mi urta ancor più quando vedo certi cinici che scrivono proponendo sistemi sbagliati ridendo e burlandosi poi dei baggei che ad occhi chiusi seguono il loro poco serio procedere. Molti sviluppano concetti d'impossibile attuazione, senza fede e senza amore, fanno esperimenti che essi medesimi reputano inutili e forse dannosi; ma pur sapendolo, per quella foga maledetta di voler apparire ad ogni costo, danno le loro ricette come il non *plus ultra* del bello, del buono, pur di portare in pubblico il loro io.

Si porta nella scuola il ciarlatanismo che fu già funesto alla medicina; con quanto danno, lo pensi ognuno, che sa quanto sia stato pernicioso il lavoro dei ciarlatani di piazza per la mente del popolo ignorante, che andava a comperare da loro a buon mercato il farmaco buono a tutti i mali, mentre disdegnava il consiglio della scienza.

La scuola italiana non ha bisogno che le si propongano, con leggerezza, riforme sulla falsariga d'altri paesi, che per l'indole della popolazione, per la posizione geografica, hanno intenti speciali differenti dai nostri; ove la idea si svolge in altro modo, ove può esser bene ciò che per noi è male.

Una squadra d'egregi insegnanti si portò nella Svezia e là, sotto la direzione del Dottor Salomou, apprese il metodo di lavoro che colà si pratica; ritornati in Italia, lo vollero applicare tal'e quale, o quasi. Non s'avvidero essi che per il clima, quella popolazione sta chiusa in casa lunghi mesi, onde per l'indole nativa e per l'età della gioventù che frequenta le scuole di lavoro, si aveva bisogno colà d'un metodo che non sarebbe mai stato consono ai bisogni delle scuole nostre, popolate da una gioventù che non arriva ai dodici anni, l'età in cui là invece si incominciano gli esercizi manuali.

Il Salomou stesso, se fosse qui, ed avesse modo di studiare a fondo la scuola nostra, le sue tendenze e le sue aspirazioni, darebbe, ne son certo, l'ostracismo agli importatori del suo sistema, caccierebbe a santissimi calci come fece Cristo a santissime funate, i profanatori del sacro tempio della scuola popolare.

Nella Svezia anno bisogno d'un lavoro che nel lungo inverno tenga occupato, con risultati fisici ed educativi, il giovinetto anche dopo l'orario scolastico; in Italia la cosa è diversa, e conviene ci preoccupiamo di applicar bene l'insegnamento di renderlo dilettevole ed attraente, chè fuori della scuola troppe attrattive offrono al fanciullo la natura e il cielo meridionale. Qui, il cielo ridente, il tiepido sole, la superba natura e gli angelletti col lor canto soave chiamano il fanciullo a bearsi allo aperto.

Se mi sarà dato, in altri articoli, darò l'idea d'un metodo serio e ben applicato, nato in Italia e pensato per il bene della nostra scuola popolare, serio efficace, che fu già, con buonissimi risultati, applicato in molte scuole ed à già avuto il battesimo dai moltissimi maestri che ne videro i saggi e presenziarono gli esperimenti: vo' dire del metodo *Nigra* applicato nelle scuole elementari di Canneto sull'Oglio e di altri paesi; e a Castiglione delle Stiviere tanto nelle primarie che nelle secondarie.

SAMUELE FERRARI.

## RIVISTA DEI PERIODICI

In *Lettere e Arti* di Bologna, una veramente ottima rivista, diretta dal Panzacchi, la quale meriterebbe la diffusione che più non si merita l'omai papaverico e insignificante *Fanfulla della Domenica*, troviamo le seguenti linee:

« La Rinculata di *Ausonio Franchi*.

« Con questa parola grottescamente espressiva il periodico *Cuore e Critica* ha battezzato la nuovissima abiura del vecchio filosofo razionalista, la quale appassiona in questo momento il campo scientifico. In un recente libro, che ha per titolo *Ultima Critica* (Milano, Palma) il prof. Cristoforo Bonavino (diventato al secolo e al razionalismo, Ausonio Franchi, dopo aver gettato alle ortiche trent'anni fa la veste talare) ha ora sconfessato e ripudiato solennemente i principi filosofici professati per tanti anni e rifuggendo di nuovo dalla libertà di coscienza e di critica, per la quale aveva combattute le più aspre e nobili battaglie dalla sua vita, si è ricongiunto nella fede e nell'obbedienza al grembo di santa madre chiesa. Che la conversione gli sia leggera! »

Del Franchi e del suo ultimo libro si occuperà presto in *Cuore e Critica* il prof. De Dominicis, la cui competenza non si potrebbe desiderare maggiore. Intanto vediamo che il *Nuovo Rosmini* dedica due pagine (non una di più) alla conversione del Franchi, e senza compiacersene, giacchè si tratta di un nemico del rosminianismo; ma alcuni suoi giudizi sono notevoli, come troviamo buona anzi ottima la sua conclusione, poichè riflette la realtà delle cose. « Che sgraziato libro! — esclama l'anonimo (come al solito) collaboratore del *Nuovo Rosmini* — si direbbe scritto pei gesuiti, o sotto l'influenza loro.